

Trento, 3 luglio 2002

Al Presidente del Consiglio Provinciale
dott. MARIO CRISTOFOLINI
SEDE

INTERROGAZIONE n.1425

Le future partorienti come pacchi postali?

Di certo quando ci si addentra all'interno del "pianeta sanità" l'unica cosa che non vi si trova è la semplicità e l'univocità delle soluzioni.

Anzi, il "pianeta sanità" rivela ad ogni passo complessità e particolarità che a volte mal si conciliano con la necessità di razionalizzare la spesa sanitaria, garantendo a tutti livelli di prestazione ottimali.

In tutta Italia la questione sanitaria è molte volte legata all'inefficienza e ai costi debordanti che costituiscono per le Regioni elemento di preoccupazione o elemento di spesa incontrollato.

In Trentino il livello medio della nostra sanità è sicuramente buono, pur annoverando anche qui problematiche non indifferenti più nei costi che nei servizi, e vuole tendere all'eccellenza con reparti e strutture ospedaliere che sicuramente ci vengono invidiate e che hanno saputo conquistare fama e prestigio a livello nazionale.

Da questo elemento di positività e di eccellenza non si deve però discostare anche la capacità di rispondere su tutto il territorio provinciale con efficacia e quel che più conta, tenere conto dell'elemento orografico del nostro territorio.

Sembrerà una banalità ma 40 chilometri di distanza, in pianura, assumono un valore completamente diverso da 40 chilometri in una realtà montana e ortograficamente tormentata come la nostra.

In questo contesto: garantire livelli di efficienza e di qualità con contenimento della spesa e razionalizzazione delle strutture, la Giunta Provinciale il 7 giugno scorso ha esaminato un documento dal titolo "Indicazione programmatiche di fine legislatura in materia di sanità" che al suo interno, a pagina 16, prevede una ristrutturazione del servizio di maternità all'interno del sistema sanitario trentino.

Tale ristrutturazione, che si basa su di un documento elaborato nel 1998 dal Dipartimento materno, infantile, prevede la graduale dismissione dei punti nascita di Borgo Valsugana, Tione e Riva del Garda a favore dei reparti di Trento e di Rovereto.

Come sempre ci si potrà arrovellare sulla bontà di tale proposta e si potrebbero lanciare altrettante fantasiose proposte: perché ad esempio, visto che Rovereto è in calo di nascite annue(da

900 a 650), non accentrare il tutto su Riva del Garda, rendendo così meno lungo il tragitto alle partorienti delle Giudicarie??

Ma al di là della fantasma medicina rimane il fatto che una proposta è stata elaborata e illustrata dall'Assessore Magnani e che su tale proposta il confronto deve essere operato.

Ritengo che in tema di sanità possiamo discutere su molte cose e possiamo anche convenire che ristrutturazioni e razionalizzazioni possono essere fatte e andranno fatte, ma quello che ritengo inaccettabile è che si inizi a ragionare sui reparti di maternità con un concetto puramente numerico e burocratico quasi si trattasse di ragionare statisticamente sulle appendicectomie o sulle cateratte, con tutto il rispetto per le appendiciti e le cateratte.

Giustamente le comunità interessate a tale "scippo" si sono e si stanno mobilitando per difendere il permanere in loco di strutture dove si continui a praticare la maternità.

Ma quello che più mi preme sottolineare e che come donna mi offende maggiormente è che questo evento unico e fondamentale come la maternità venga trattato quasi come un pacco postale, seppur da manovrare con cura.

Tutto quello che sta dietro ad un parto, di sentimenti e di affettività, sembra passare in seconda linea rispetto alla razionalizzazione.

E' vero che il documento citato parla di graduale chiusura di tali reparti, ma quando si inizia la dismissione di qualche cosa, l'unica domanda sensata è: "quanti anni ci metteranno a chiudere il reparto di maternità a Tione o a Cles o a Riva del Garda?"

Sulla base di queste considerazioni

si interroga
il Presidente della Giunta Provinciale
per sapere:

- A)** vista la preoccupazione che tale notizia ha suscitato nelle varie comunità interessate e considerate pure le numerose prese di posizione assunte da vari Consigli Comunali, se non ritenga opportuno che la Giunta Provinciale avvii una consultazione fra tutti i Consigli Comunali interessati al problema;
- B)** se non ritenga errato, su di un problema così delicato come quello della maternità, avviare scelte che allo stato attuale dell'essere sono destinate a privare le strutture ospedaliere interessate di un reparto "strategico" e al contempo a privare le varie comunità locali di un punto di riferimento fondamentale per la propria identità, oltre che a costringere le partorienti e il nascituro ad un esilio lontano dai propri affetti.

Si richiede risposta scritta.